

## LE SCUOLE DELL'INFANZIA Anno Scolastico 2021-22

Nell'universo della scuola cattolica le scuole dell'infanzia costituiscono il settore di gran lunga maggioritario, essendo queste scuole distribuite capillarmente sul territorio come effetto della presenza storica di molte congregazioni (soprattutto femminili) e di una vivace iniziativa dal basso di genitori che si associano spesso per istituire nuove scuole o rilevare quelle di congregazioni non più in grado di assicurare il servizio.

### 2.1. I parametri principali

Come mostra la Tavola 2.1, le scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana sono in tutto 5.739. Ad esse si potrebbero aggiungere 30 ulteriori scuole, che però non hanno fornito risposte alla rilevazione del Ministero e per prudenza devono essere considerate non attive: una sola di queste è al Nord, 22 al Centro e 7 al Sud. Rispetto all'anno precedente si registrano complessivamente 7 scuole in più ma 1.405 bambini in meno, con una distribuzione territoriale sensibilmente disuguale, caratterizzata da un forte calo al Nord (-3.799), una sostanziale stabilità al Centro (-5) e un netto incremento al Sud (+2.399).

*Tavola 2.1 – Principali parametri delle scuole dell'infanzia; a.s. 2021-22  
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	5.739	3.427	59,7	695	12,1	1.617	28,2
Numero di sezioni	15.239	10.307	67,6	1.613	10,6	3.319	21,8
Numero di bambini	302.730	213.600	70,6	30.914	10,2	58.216	19,2
Bambini/scuola	52,7	62,3		44,5		36,0	
Bambini/sezione	19,9	20,7		19,2		17,5	
Sezioni/scuola	2,7	3,0		2,3		2,1	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

La situazione si presenta quindi piuttosto stabile, nonostante quest'anno sia cambiata la procedura di identificazione delle scuole cattoliche negli elenchi delle scuole paritarie fornito dal Ministero dell'Istruzione. Il criterio di selezione continua a basarsi sul riconoscimento da parte della FISM, ma quest'anno il controllo è stato condotto dalle strutture provinciali e regionali anziché dalla sede nazionale, come accadeva in passato, e quindi si dovrebbe presumere una maggiore aderenza alla realtà locale. Di fatto non si notano differenze rilevanti con il passato.

Le dimensioni medie delle scuole rimangono più o meno le solite: rispetto all'anno precedente si nota un calo di 0,4 bambini per scuola nella media nazionale, un aumento di 0,5 bambini per classe e un numero stabile di sezioni per scuola (2,7). Nonostante la crescita di bambini al Sud (+2.399), rimane il tradizionale divario territoriale, con le scuole del Nord che hanno quasi il doppio di iscritti di quelle del Sud e possono contare in media su tre sezioni complete, mentre le scuole del Centro e del Sud hanno in media poco più di due sezioni.

### 2.2. La situazione edilizia

Con la rilevazione di quest'anno torniamo a documentare il patrimonio edilizio, dopo la parentesi dovuta alla pandemia che ci aveva fatto rinunciare a questi dati. Il quadro si conferma sostanzialmente buono, come mostra la Tavola 2.2.

*Tavola 2.2 – Situazione edilizia delle scuole dell’infanzia; a.s. 2021-22  
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aule ordinarie utilizzate	16.314	110,5	11.057	108,8	1.720	115,8	3.537	113,5
Aule per altre attività	8.989	182,9	6.025	198,8	938	165,4	2.026	153,8

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

N.B. Numerose scuole non hanno fornito l’informazione, come spiegato nel testo. Le percentuali risultano superiori a 100% poiché sono calcolate sul numero di sezioni per le aule e di scuole per gli altri spazi.

La disponibilità di spazi è al solito sovrabbondante, come mostrano le percentuali ampiamente superiori al cento per cento, ricavate sul numero di aule a disposizione delle sezioni attive. Rispetto all’ultima rilevazione analoga, che risale all’a.s. 2018-19, si nota un incremento di oltre due punti percentuali per le aule ordinarie, che tuttavia diminuiscono in valore assoluto di 455 unità (ma tre anni fa c’erano 87 scuole in più). Anche per le aule destinate ad altre attività si registra un notevole incremento, sia in valore assoluto (+114) che in percentuale (+27,5%). Soprattutto al Nord si nota una disponibilità di quasi due ambienti per scuola, ma gli spazi sono ovunque più che abbondanti.

Va precisato che su questo aspetto numerose scuole non hanno fornito informazioni e quindi indeboliscono l’attendibilità dei dati: per le aule ordinarie si tratta di 250 scuole, di cui la metà al Sud; per le altre attività si tratta di ben 855 scuole, di cui poco meno della metà (398) al Nord. La sovrabbondanza di spazi è comunque in grado di assorbire anche queste lacune informative.

Analogo problema di reticenza si presenta per quanto riguarda gli spazi complementari (palestra, giardino e cucina), che non sono stati dichiarati da 292 scuole. Sulla base dei dati raccolti si può comunque dire che quasi ovunque è presente un giardino (97,5% delle scuole che hanno risposto), seguito da un’ampia disponibilità di spazi destinati alla cucina (85,3%) e da una minore presenza della palestra (40,5%).

### 2.3. L’offerta formativa

L’offerta formativa della scuola dell’infanzia oscilla di norma tra 25 e 40 ore o più. Il modulo a 40 ore è senz’altro il più diffuso, ma con sensibili variazioni territoriali, come mostra la Tavola 2.3.

*Tavola 2.3 – Organizzazione oraria nella scuola dell’infanzia; a.s. 2021-22  
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	23.545	7,8	2.524	1,2	3.226	10,4	17.795	30,6
Bambini che fruiscono di 26-39 ore settimanali	66.385	21,9	45.955	21,5	6.463	20,9	13.967	24,0
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	176.414	58,3	134.418	62,9	18.731	60,6	23.265	40,0
Bambini che fruiscono di 41-50 ore settimanali	36.386	12,1	30.703	14,4	2.494	8,1	3.189	5,5
Sezioni funzionanti in fascia antimeridiana	1.740	11,4	322	3,1	209	13,0	1209	36,4

Sezioni funzionanti anche il sabato	1.259	8,3	13	0,1	55	3,4	1.191	35,9
Sezioni con almeno 15 bambini	14.267	93,6	9.932	96,4	1.442	89,4	2.893	87,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali di ciascuna categoria (bambini o sezioni).

Anzitutto si può osservare che su queste informazioni tutte le scuole hanno risposto alla rilevazione ministeriale e dunque i dati sono perfettamente aderenti alla realtà. La distribuzione territoriale mostra un andamento piuttosto diversificato, con i genitori del Nord che preferiscono affidare i figli alla scuola per un tempo più lungo (da 40 a 50 ore il 77,3%), mentre la stessa scelta scende al 45,5% al Sud. Nel Meridione prevale invece, in proporzione, un tempo corto di frequenza scolastica: le 25 ore costituiscono il 30,6% al Sud contro l'1,2% del Nord. Rispetto alla rilevazione di tre anni prima si nota un calo di oltre due punti percentuali nella richiesta delle 40 ore a livello nazionale, influenzata dal netto calo di questa richiesta al Sud (-9,6%) e dal contestuale spostamento di una percentuale di poco superiore sulla richiesta delle 25 ore (+10,5%).

La scelta del tempo corto si ripercuote anche sulla fascia oraria di funzionamento, che per le sezioni a 25 ore è limitata all'orario antimeridiano, che rappresenta il 3,1% al Nord e il 36,4% al Sud; altrettanto, il funzionamento su sei giorni settimanali interessa il 35,9% delle scuole del Sud e solo lo 0,1% di quelle del Nord.

L'assoluta maggioranza delle sezioni funziona con almeno 15 bambini, con leggere oscillazioni tra il 93,6% del Nord e l'87,2% del Sud.

Per quanto riguarda i servizi complementari, la Tavola 2.4 mostra come il più diffuso sia la mensa, con una media nazionale del 90,5%, mentre il meno presente è lo scuolabus (2,6%). I servizi di prescuola e postscuola sono richiesti da minoranze significative, anche in questo caso presenti più al Nord che al Sud.

*Tavola 2.4 – Bambini che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2021-22 (dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono della mensa	274.094	90,5	205.921	96,4	25.186	81,5	42.987	73,8
Bambini che fruiscono di scuolabus	7.967	2,6	5.789	2,7	3.60	1,2	1.818	3,1
Bambini che fruiscono di prescuola	44.688	14,8	37.281	17,5	3.002	9,7	4.405	7,6
Bambini che fruiscono di postscuola	35.719	11,8	28.561	13,4	2.982	9,6	4.176	7,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

#### 2.4. I bambini

I bambini che frequentano le scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana sono in tutto 302.730, di cui il 48,2% femmine. La Tavola 2.5 riepiloga alcune categorie di questi bambini.

*Tavola 2.5 – Alcune categorie di bambini nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2021-22 (dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord	Centro	Sud
--	--------	------	--------	-----

	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che frequentano una sezione primavera	20.616	6,8	13.473	6,3	1.051	3,4	6.092	10,5
Bambini con cittadinanza non italiana	24.080	8,0	21.174	9,9	1.718	5,6	1.188	2,0
Bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia	19.721	81,9	17.557	82,9	1.329	77,4	835	70,3
Bambini con disabilità	4.215	1,4	3.522	1,6	226	0,7	467	0,8
Bambini con DSA	312	0,1	185	0,1	46	0,1	81	0,1
Bambini che si avvalgono dell'IRC	287.567	97,4	206.558	98,0	29.357	99,1	51.652	93,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale dei bambini di ciascun raggruppamento. Le percentuali dei bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia sono calcolate sui bambini con cittadinanza non italiana.

Anzitutto va notato che i bambini che frequentano una sezione primavera sono solo il 6,8% del totale, con un'incidenza numerica maggiore al Nord, dove si raccolgono quasi due terzi del totale, ma con un peso proporzionalmente superiore al Sud, dove evidentemente questo servizio non è assicurato dai servizi dell'infanzia in cui dovrebbero ormai confluire le sezioni primavera.

I bambini con cittadinanza non italiana ammontano a 24.080, pari all'8,0% del totale, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente e non troppo lontana dall'equivalente quota delle scuole dell'infanzia statali, che è arrivata al 13,9% nell'a.s. 2021-22<sup>1</sup>. La distribuzione territoriale rispecchia quella degli immigrati sul territorio nazionale, concentrandosi soprattutto al Nord. La maggior parte (81,9%) sono immigrati di seconda generazione, come è del resto ovvio per bambini di pochi anni.

I bambini con disabilità sono in tutto 4.215, pari all'1,4% del totale (+0,2% rispetto all'anno precedente), mentre nelle scuole statali si arriva al 2,2%<sup>2</sup>. Anche in questo caso si registra una maggiore concentrazione al Nord rispetto al Centro-Sud ed è verosimile che su queste percentuali incidano i costi che solo le famiglie con entrate più regolari possono permettersi. Minima è invece la percentuale di bambini con DSA (0,1%), che in questa fascia di età non sono ancora rilevati.

Un discorso più ampio va fatto sui bambini i cui genitori hanno scelto di avvalersi dell'IRC (insegnamento della religione cattolica). Per ovvi motivi ci si aspetta che in una scuola cattolica tutti o quasi scelgano di frequentare l'IRC, ma la percentuale è solo del 97,4% nella media nazionale e scende al 93,9% al Sud, dato che appare poco comprensibile perché sensibilmente inferiore alla percentuale del 97,3% relativa a tutte le scuole dell'infanzia del Sud su cui pesa molto di più la scuola statale<sup>3</sup>. Va però detto che ben 305 scuole, di cui 186 al Sud, non hanno fornito questo dato e ciò indebolisce l'attendibilità dell'informazione, fermo restando che le percentuali sono state ovviamente calcolate sulle sole scuole che hanno risposto. È difficile comprendere la reticenza a rispondere sul tasso di adesione all'IRC, ma si devono notare in proposito anche altre incongruenze, come la presenza di alcune scuole in cui nessun bambino frequenterebbe le lezioni di IRC, situazione poco credibile in una scuola cattolica. Evidentemente devono esserci stati alcuni errori nella raccolta dati che rendono questa indicazione poco affidabile.

## 2.5. Il personale

<sup>1</sup> Ivi, p. 12.

<sup>2</sup> Ivi, p. 7.

<sup>3</sup> Cfr. <https://irc.chiesacattolica.it/avvalentisi-2020-2021/>.

I dati sul personale dipendente sono altrettanto indeboliti da 189 scuole che non hanno fornito risposte. Il quadro complessivo è riportato nella Tavola 2.6.

*Tavola 2.6 – Personale dipendente nelle scuole dell’infanzia; a.s. 2021-22  
(dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Totale	Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti	5.550	3.382	60,9	649	11,7	1.519	27,4	5.304	95,6	3.979	71,7
Docenti totali	24.490	16.785	68,5	2.745	11,2	4.960	20,3	23.895	97,6	21.504	87,8
- di cui a tempo indeterminato	16.112	12.431	74,1	1.580	57,6	2.101	13,0	15.872	98,5	15.333	95,2
- di cui a tempo determinato	6.205	3.764	22,4	652	23,8	1.789	28,8	6.019	97,0	5.939	95,7
- di cui a titolo gratuito	2.173	590	3,5	513	18,7	1.070	21,6	2.004	92,2	232	10,7
- di cui a tempo pieno	15.494	11.644	69,4	1.534	55,9	2.316	46,7	15.322	98,9	13.601	87,8
- di cui a tempo parziale	8.996	5.141	30,6	1.211	44,1	2.644	53,3	8.573	95,3	7.903	87,9
- di cui docenti di sostegno	1.932	1.630	9,7	114	4,2	188	3,8	1.874	97,0	1.846	95,5
Personale non docente											
- amministrazione	5.407	2.898	53,6	744	13,8	1.765	32,6	4.557	84,3	4.309	79,7
- cucina	5.565	3.722	66,9	556	10,0	1.287	23,1	5.276	94,8	4.974	89,4
- pulizia	9.741	6.010	61,7	1.263	13,0	2.468	25,3	9.216	94,6	8.392	86,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2022.

N.B. Le percentuali di ciascuna categoria sono in genere calcolate sul totale nazionale, per cui le quote delle tre aree geografiche sono tra loro complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono calcolate sul totale di ciascun raggruppamento complessivo, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come pure quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Il personale direttivo è di poco inferiore al numero delle scuole, lasciando immaginare che in un piccolo numero di casi (189) la coordinatrice – che per il 95,6% è donna e per il 71,7% laica – coincida con quello di altro livello scolastico presente nell’istituto, verosimilmente la primaria. Si può solo notare che in quasi il 30% dei casi la direzione della scuola sia ancora nelle mani di persone consacrate, anche se il personale docente è in misura maggiore laico.

Le insegnanti (anche qui dobbiamo parlare al femminile) sono in tutto 24.490, in calo di quasi mille unità rispetto all’anno precedente (ma nei valori assoluti vanno considerate le scuole che non hanno risposto, per cui la differenza con l’anno prima finisce per annullarsi), con una media di 4,4 insegnanti per scuola (contando solo le scuole che hanno risposto). Va tenuto presente che nel conto non sono compresi gli insegnanti di religione cattolica, stranamente scorporati dal totale; dovremmo quindi aggiungere circa 5.400 insegnanti in più, ma non teniamo conto di questo aspetto che risulta incongruo rispetto al computo del personale negli altri ordini e gradi di scuola.

Dal punto di vista contrattuale quasi due terzi delle insegnanti (65,8%) hanno un contratto a tempo indeterminato, ma i rapporti di lavoro stabili arrivano al 74,1% al Nord e crollano al 13,0% al Sud. Complementarmente, i contratti a tempo determinato sono il 25,3% del totale, con una distribuzione abbastanza equilibrata sul territorio ma condizionata da un buon numero di mancate risposte. Coloro che insegnano a titolo gratuito sono infine l’8,9% del totale, in larga misura personale religioso. Anche dal punto di vista dell’orario di insegnamento la maggior parte sono insegnanti a tempo pieno (63,3%), ma il loro numero tende a diminuire man mano che si scende verso il Sud.

I docenti di sostegno sono 1.932, pari al 7,9% del totale. Rapportati al numero di bambini con disabilità vediamo che sono uno ogni 2,2 disabili nella media nazionale, rapporto che scende all’ottimale 2,0 al Centro e sale a 2,5 al Sud.

Per il personale non docente non è possibile fornire un dato complessivo, perché sono calcolati per mansione e potrebbero essere contati più volte. La categoria più numerosa è quella del personale addetto ai servizi di vigilanza e pulizia (9.741), che sono 1,7 per scuola; seguono gli addetti alla cucina, poco più di uno per scuola, e gli addetti all'amministrazione, poco meno di uno per scuola. Nell'insieme si può stimare che circa 45.000 persone lavorino nelle scuole dell'infanzia.